Anno VII. TORINO, Martedì 11 MARZO 1873 Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	15 —	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	30 —	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; Ni [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 MARZO 1873.

ITALIA

Il sequestro d'una lettera.

Abbiamo visto con non poca maraviglia sequestrati due fogli di Napoli, il *Roma* ed il *Pungolo*, perchè riprodussero una lettera del generale Garibaldi, cui tutti i giornali dell'Italia settentrionale poterono stampare senza incorrere nelle ire del Fisco. La stessa *Perseveranza* la regalò ai suoi lettori. Possibile che non siano ancora giunti i nostri rettori a farsi un criterio su ciò che sia utile e giusto o no e a dare delle norme eguali ai loro subordinati tanto a settentrione che a mezzodì del Garigliano?

Per gli stessi motivi che deplorammo già l'inconsulto sequestro di un'enciclica del Papa, deploriamo questo dannoso, nonchè inutile provvedimento. Come il primo ebbe la virtù di rivolgere specialmente l'attenzione a quel documento cui molti, vedendolo sottosopra eguale a tutti quelli che di quel genere erano stati pubblicati, avevano appena badato e credettero poscia trovarvi qualche mirifica rivelazione, così la nuova lettera del Garibaldi, somigliantissima a cento articoli di giornali della sua fazione, acquisterà probabilmente a Napoli, grazie al sequestro, un'importanza che nessuno le avrebbe mai data. Del resto i Napoletani la potranno leggere nei fogli della Lombardia o del Piemonte, con quella voluttà con cui si assaporano i frutti proibiti.

Il generale Garibaldi non è più felice nello scrivere lettere di ciò che sarebbero probabilmente stati Annibal Caro o Giuseppe Baretti a guidare dei bersaglieri sulle vette delle montagne. Forse i suoi amici farebbero bene a distoglierlo da un mestiere per cui non ha la maggior attitudine, tanto più che non sarebbe molto facile arguire da' suoi scritti ciò ch'egli veramente desideri e pensi, poichè lo vediamo ora patrocinare la più ampia libertà, ora la dittatura, farsi a vicenda panegirista del principe Bismark e dei capi comunisti di Parigi, ora pieno d'odio contro il Papa e la Chiesa e poi additare come modelli i triumviri di Madrid ferventi cattolici. Ma infine egli ha piena libertà di scrivere e pubblicare quanto ha voglia e quando vediamo uscire quotidianamente alla luce dei giornali da disgradare i più demagogici della Francia non sappiamo perchè si voglia far l'onore di un sequestro ad una lettera del generale Garibaldi, assai più moderata nella sostanza e in cui non si predica certo la rivolta.

Chiunque esamina i costumi della nostra nazione, amantissima della libertà, ma non meno della pace e dell'ordine, propensa alla censura, facile anche a concepire dei mali umori, a sospettare, ma lontanissima dal porre a repentaglio i beni reali che possiede per secondare le voglie di qualche giovane o canuto tribuno scorge che l'Italia reale non è quella che s'immagina che sia il generale Garibaldi sul suo scoglio di Caprera. Essa ammira in lui non solo uno dei più efficaci operatori dell'unificazione della patria e un valente commilitone di Vittorio Emanuele, ma l'uomo più franco e disinteressato che vi sia al mondo. Ciò non significa che lo segua ne' suoi erramenti e ne abbia comuni gli odii e gli amori. Il perchè non v'è proprio il minimo pericolo che la nazione venga posta a scompiglio da un suo romanzo e da una sua lettera.

Il pericolo sta piuttosto nella paura che mostra d'averne il Governo sequestrando uno scritto del medesimo e probabilmente non facendo poi, come dovrebbe, seguire il processo al sequestro. Se intentasse un procedimento penale rimarrebbe forse sconfitto e con sua vergogna, e ciò dopochè il processo medesimo avrebbe dato allo scritto incriminato un'importanza cento volte maggiore, e gli avvocati, profittando della libertà del foro, avrebbero svolto le idee stesse dello scrittore ed eccitato l'attenzione del pubblico intero d'Italia, mentrechè dopo due giorni non si sarebbe più parlato da alcuno della lettera, se nessun impedimento si fosse frapposto alla sua diffusione. Se poi il processo non si forma, a ragione si può imputare il Governo di offendere indirettamente la libertà di stampa, di ricorrere alla forza in mancanza di buone ragioni, di non confidare nella bontà della causa cui rappresenta. Noi lo consigliamo quindi a rammentarsi del celebre detto del Talleyrand, a moderare il soverchio zelo dei suoi subordinati. Non le lettere del Garibaldi e dei rari suoi seguaci (non diremo dei suoi ammiratori, chè molti sono) ma la imprevidenza del Governo può recare dei gravi pericoli alla nazione.

I TELEGRAFI.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato una statistica sommaria per l'esercizio 1872 della sola rete governativa.

Nel 1872 gl'impiegati del personale direttivo e d'esercizio da 1639 furono aumentati a 1969; i portieri e fattorini da 724 a 982; gli agenti di manutenzione da 509 a 540. I segnalatori semaforici, ch'erano 72, vennero diminuiti d'uno, e rimasero così 71.

Le linee, ch'erano di 18,601 chilometri, vennero aumentate a 19,369 (aumento 768); lo sviluppo dei fili governativi da 48,927 chilometri fu portato a 55,191 (aum. 6264). La lunghezza dei cordoni sottomarini è rimasta di chil. 178,036.

Gli uffici telegrafici governativi, che nell'anno 1871 erano 682, furono portati nel 1872 a 784 (aum. 102). Gli apparati telegrafici da 1359 a 1509 (aum. 150). I posti semaforici da 31 a 32.

Vediamo ora quale è stato il movimento delle corrispondenze nel 1872 in confronto del 1871:

Telegrammi trasmessi. I telegrammi privati all'interno da 2,046,819 ascesero a 3,202,858 (aum. 1,156,039); i telegrammi privati all'estero da 298,930 a 348,202 (aum. 49,272). I telegrammi governativi da 178,762 diminuirono a 147,848 (dim. 30,914); i telegrammi di servizio da 91,865 aumentarono a 124,116 (aum. 32,151).

Telegrammi ricevuti. Quelli dall'estero da 311,367 aumentarono a 364,167 (aum. 52,800); quelli da Società, da 78,036 a 115,226 (aum. 37,190).

I telegrammi transitati dall'estero per l'estero, da 136,019 aumentarono a 139,094 (aumento 3075).

Troviamo quindi che il prodotto dei telegrammi privati da L. 5,095,791 aumentarono a L. 6,517,101 (aum. L. 1,421,310); il prodotto per proventi varii da L. 279,619 a lire 289,293 (aum. L. 9674); il prodotto per telegrammi governativi a pagamento da L. 85,517 a L. 240,994 (aum. L. 155,477); il valore dei telegrammi governativi a credito ed in franchigia da lire 1,786,716 è diminuito a lire 1,197,272.

Le spese di esercizio da L. 4,365,635 ascesero a L. 4,932,421 (aumento L. 566,786); le spese pei semafori da lire 134,785 a lire 173,166 (aumento L. 38,381); le spese per costruzione (spese straordinarie) da L. 706,461 a L. 835,604 (aum. L. 129,143).

Alle notizie statistiche sovra riferite, la Direzione generale dei telegrafi fa seguire queste considerazioni:

Vedesi dalle cifre contenute in questo specchietto come l'aumento nel numero dei telegrammi, durante l'anno 1872, sia stato di meglio che un terzo comparativamente all'anno precedente; e siccome questo rapporto è quello stesso che osservossi fra il lavoro del secondo semestre del 1871 (nuova tariffa) e quello del primo semestre (antica tariffa), così è chiaro che durante il 1872, il pubblico si è giovato del beneficio accordatogli dal ribasso della tassa in misura molto maggiore, procurando all'erario un maggior prodotto di un milione e mezzo.

È vero che la spesa è cresciuta di poco più di un mezzo milione; ma con essa si è potuto avere un milione di più di beneficio netto, e si è provveduto altresì alle spese di esercizio di un centinaio di uffici aperti durante l'anno in località che n'erano sprovvedute.

I 300 impiegati di esercizio in più servono a 150 nuovi apparati, oltrechè, su parte degli antichi, provvedono al summentovato meraviglioso aumento di lavoro. I 260 nuovi fattorini stanno in rapporto preciso di questo, retribuiti come sono ad un tanto per telegramma recapitato, ed astretti a recapitarne uno per volta.

È anche soddisfacente il vedere che il numero dei telegrammi governativi è diminuito. Ed a quest'insieme di resultati vantaggiosi non farà difetto la bontà del servizio, mantenendosi i mezzi di esercizio a livello del lavoro man mano che cresce.

LA CAMERA DEI SIGNORI DI PRUSSIA

E LE MODIFICAZIONI COSTITUZIONALI.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

La Camera dei signori procederà il 10 corrente a discussioni importanti, le più importanti della sessione attuale. Le modificazioni costituzionali che il Governo, d'accordo colla Camera dei deputati, considera quale condizione preliminare e base per regolare ulteriormente i rapporti tra Stato e Chiesa, e che nella Camera dei deputati sono state approvate, dopo ripetute importanti discussioni, con una maggioranza superiore di molto ai due terzi dei voti, devono ricevere senza indugio anche la sanzione della Camera dei signori, affinchè la possibilità della riuscita delle importanti singole leggi venga assicurata nella presente sessione.

Quale importanza decisiva il Governo, tutto il Governo, dia a questa parte dei còmpiti parlamentari, lo ha ripetuto il ministro del culto dott. Falk nell'ultima discussione che ebbe luogo nella Camera dei deputati con queste parole:

« Al Governo preme in sommo grado, che, « nel corso di questa sessione, gli si dia una « risposta completa e recisa alla domanda che « esso ha fatto, sotto forma dei progetti di « legge ecclesiastico-politici, alla Dieta della « monarchia. In ciò fare, esso ha benissimo « di pretendere moltissimo, dalla costanza, « dall'abnegazione e dal patriotismo dei membri di ambo le Camere della Dieta; ma pure « lo fa, profondamente convinto, che quistioni « così importanti, così gravi, una volta prese « a discutere, hanno da essere esaurite senza « interruzione. »

Il Governo è persuaso, a segni molteplici, che i concetti, — dai quali ha preso le mosse nel presentare le leggi ecclesiastiche, a tutela dei massimi interessi dello Stato, e rispettando a un tempo coscienziosamente la nobile missione della Chiesa, — sono divisi dalla maggioranza della Camera dei Signori, come ora è costituita, ed aspetta fidente che le proposte che la prefata Camera discuterà tra poco, abbiano ad ottenere la di lei approvazione.

Naturalmente condizione preliminare è che quei membri della Camera, i quali vogliono sostenere il Governo nella via da lui battuta, si trovino presenti a tempo e in numero completo alle discussioni imminenti.

Le conclusioni decisive avranno luogo, presumibilmente, nelle prime sedute. Pertanto, è indispensabile, che il Governo possa contare anticipatamente sulla presenza dei partigiani della sua politica.

Questo appello urgente del giornale ufficioso agli amici del Governo, ci lascia prevedere una nuova grossa battaglia nella Camera dei signori, come è accaduto per la legge sulla riorganizzazione dei Circoli.

Genova, 10. — Le Società operaie di Genova, colle loro bandiere, nonchè varie rappresentanze di altre Società e di studenti, si recavano oggi, partendo dalla piazza dell'Annunziata, processionalmente e in perfetto ordine, attraversando la città, al civico camposanto, per rendere testimonianza d'onore a Giuseppe Mazzini, di cui ricorre oggi il funebre anniversario. (*Corr. Mercantile*).

Voghera, 10. — Un fuochista della ferrovia, certo Buttinoni Giulio di Milano, nel mentre l'altro ieri stava ungendo le ruote di una locomotiva del convoglio da Milano a Voghera, venne travolto sotto le ruote della locomotiva stessa, urtata da altra macchina, alla stazione di Voghera, e ne riportò tali lesioni, che dopo poco, malgrado le cure ricevute, dovette soccombere.

Pavia, 8. — Ieri sera nel nostro Consiglio comunale è accaduta cosa che forse non s'è mai data altrove. Si trattava di eleggere la nuova Giunta: i dimissionarii e gli amici loro hanno dichiarato che, dopo il voto di biasimo inflitto alla passata amministrazione, non intendevano rieleggere alcuno di quei che erano soccombuti, e meno dare il voto ad alcuno di quelli che li avevano così aspramente combattuti; epperciò si astenevano dalla votazione. I diciotto vincitori dell'altro ieri, e non erano tutti presenti, hanno dal canto loro confessato di non essere in grado di sostenere i proprii amici che assumessero il potere, e che per questo motivo si astenevano essi pure. A questo modo da destra e da sinistra si fu concordi a domandare di essere posti sotto tutela; ed a ciò dovrà provvedere ora il prefetto, provocando la nomina di un commissario governativo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia e concessione di una medaglia d'argento al valore di marina e di alcune menzioni onorevoli.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Gli inscritti alla seconda categoria della classe 1851, come abbiamo già annunziato, sono chiamati dal 1° aprile al 10 maggio 1873 al Distretto militare per l'istruzione di 40 giorni.

Gli studenti di medicina, chirurgia, farmacia e veterinaria, nonchè gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica potranno ottenere la dispensa facendone domanda prima del 1° aprile al Sindaco.

Quelli che sono domiciliati fuori del Distretto possono ricevere l'istruzione nel luogo ove si trovano presentandosi al Comando di quel Distretto in detto giorno 1° aprile.

È fatta facoltà a chi lo voglia di mantenersi ed alloggiare a proprie spese fuori di caserma.

L'istruzione e le esercitazioni non dureranno in complesso più di 6 ore al giorno.

Coloro che non si presenteranno il 1° aprile o ritarderanno a presentarsi, senza averne avuto il permesso, saranno puniti disciplinarmente. Se la tardanza a presentarsi si protrae oltre il 31 dicembre del corrente anno saranno considerati come disertori.

Resoconto della tombola di beneficenza. — Il sottoscritto a nome della Commissione della tombola di beneficenza che ebbe luogo nei giorni 24 e 25 febbraio p. p. sul banco *Gli elefanti indiani* fa conoscere al pubblico il seguente quadro delle spese e dei proventi:

Spese.

1° Allestimento del banco	L. 1425
2° Acquisto di 11 oggetti di maggior valore	» 705
3° Spese diverse	» 323 25
	L. 2453 25

Proventi.

1° Dalla vendita dei biglietti al banco	L. 15,228 25
2° Dalla Commissione del carnovale grazioso contributo	» 500
	L. 15,728 25

Essendo risultato il guadagno netto nella somma di L. 13,275 questa fu divisa in parti eguali tra i sei istituti partecipanti, cioè:

Al R. Ricovero di mendicità	L. 2212 50
Al Ritiro della Concezione	» 2212 50
Alla Società delle scuole infantili	» 2212 50
Alla Società per gli asili dei lattanti	» 2212 50
All'Istituto del Buon Pastore	» 2212 50
Alla Casa di Misericordia di S. Massimo	» 2212 50
Totale	L. 13275

La Commissione è lieta oltremodo del risultato ottenuto, e rende le più vive azioni di grazie a tutti coloro che contribuirono a favorire l'opera benefica, ed in particolare si professa riconoscente a S. A. R. il Principe Amedeo d'Aosta, a S. A. R. la Duchessa di Genova, a S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, al Municipio, al Prefetto ed al Sindaco per gli oggetti destinati a premi. Professa pure gratitudine alla benemerita Commissione del Carnovale per il suo generoso contributo, alle due Società del gaz-luce per la somministranza gratuita del gaz, al sig. cav. Cavallo per la graziosa opera da esso prestata nella perizia degli oggetti, ed in fine ai principali Giornali di Torino che ebbero la cortesia di raccomandare il Banco di beneficenza. Non tutti gl'istituti partecipanti alla Tombola possono inscrivere nei loro conti, come prodotto netto, la quota ad essi assegnata, perchè alcuni hanno dovuto con danaro acquistare oggetti per premi; ciò non ostante è pur grande l'aiuto che ebbero tutti gl'Istituti nelle strettezze finanziarie in cui versano, ed apprezzano il beneficio.

Torino, 5 marzo 1873.

Per la Commissione
T. Barico.

Ospedale di Carità. — Ci scrivono:

I giovani ricoverati nello spedale generale di Carità i quali ricevevano l'instruzione primaria per quindi essere addestrati in un'arte che col tempo loro procacciasse il vitto, erano or fa tre anni cacciati fuori dalla succursale di esso spedale, e ciò non già per loro colpa, bensì per fatto di chi doveva infondere in essi i principii della moralità e del buon costume.

Ad una parte di quegli espulsi si accordavano lire quindici mensili, a titolo di sussidio, ma ciò solo per la durata di tre anni.

Tale sussidio cessa appunto con il mese corrente, epoca in cui piomberanno nella più assoluta indigenza, ed esposti a corrompersi, privi quai sono la gran parte dei genitori.

Eppure a tenore dello statuto organico dell'Opera pia, quei derelitti avevano l'incontrastabile diritto di continuare ad essere ospitati fino all'età dei 21 anni, provvisti d'ogni maniera di mezzi per compietare la loro meccanica educazione.

Giovedì p. p. i signori rettori dell'ospedale si raccolsero in adunanza onde deliberare se per commiserazione si avesse a protrarre il termine del sussidio a vantaggio di coloro che imploravano misericordia.

Tale fino ad oggi è la miseranda condizione di quei respinti.

Ma donde si trasse mai il diritto di quella barbara espulsione?... dalla facoltà forse lasciata dai testatori che furono larghi del fatto loro a pro dei poverelli, o meglio da arbitrio mascherato da inammissibile pretesto?

Non è a supporre che un ospizio espressamente, esclusivamente instituito per dar ricetto ai poveri di Torino, fosse mutilato dalla parte più interessante della popolazione, senza che alcuno protestasse contro il nocivo procedimento, e ad un tempo non si adoperasse a far rispettare la legge, lo statuto, e la mente dei benefattori.

Annunzio topografico. — Si è testè pubblicato da F. Bacciarini la 5ª edizione della nuova pianta topografica di Torino che serve di guida e statistica di detta città colla nuova denominazione delle vie, numerazione delle porte ed isolati, le distanze in chilometri della medesima alle regie villeggiature e frazioni comunali, le indicazioni delle preture, uffizi governativi, degli alberghi, trattorie, la divisione del nuovo regno d'Italia e relative superficie, popolazione ed i comuni, mandamenti, circondari e provincie di detto nuovo regno italiano. Comprende pure i nuovi ingrandimenti.

Disegnata e calcolata da Gotto F.; vendibile in via di Po, n. 25.

Bibliografia. — Il conte Giuseppe Ricciardi ha pubblicato un volume degli scritti del di lui padre conte Francesco, facendoli precedere da una affettuosa e bella biografia.

Se in taluno potesse sorger dubbio che l'affetto solo di figlio avesse consigliato al Ricciardi tale pubblicazione, un cotal dubbio si disiperebbe alla lettura degl'importanti scritti pubblicati, ne' quali rifulge l'alto ingegno e la somma maestria del Ricciardi padre nelle cose del giorno e dell'alta amministrazione degli Stati.

Come dice l'illustre Tarantini in un breve cenno che antecede questa pubblicazione, si possono consigliare gli uomini di Stato a percorrere ed aver sovente nelle mani il libro del Ricciardi, e noi volontieri lo raccomandiamo a quanti sta a cuore lo studio delle questioni politiche e giuridiche, poichè di questo si occupò ne' suoi lavori il Ricciardi sia come giureconsulto, sia come ministro della giustizia onde si ebbe l'invidiato titolo di gran giudice.

Il libro è pubblicato a Napoli coi tipi del comm. G. Nobile, e si vende al prezzo di L. 5.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 marzo 1873.

Castagneris Pancrazio Antonio, d'anni 61, di Balme, bracciante — Masanti Giuseppe, id. 28, di Dogliani, impiegato ferroviario — Borca Maria, id. 60, di Cinzano, cameriera — Panetti Giovanni, id. 55, di Torino, conciatore — Montefameglio Maria nata Barberis, id. 45, di Torino — Fasella Giacomo, id. 45, di Bra, falegname — Camandona Costantino, id. 54, di Giaveno, tipografo — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 marzo 1873.

Maschi 15, femmine 7 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
736,5	+ 8,2	7,3	91	15° 18'	N d.	copert.
9 ant.						
736,4	+ 8,2	7,3	92	15° 19'	N d.	copert.
12 m.						
735,6	+10,0	7,2	79	15° 25'	N d.	copert.
3 pom.						
734,3	+11,3	6,4	65	15° 20'	N d.	copert.
6 pom.						
734,2	+10,4	7,7	82	15° 18'	calma	copert.
9 pom.						
733,8	+ 9,9	7,6	83	15° 14'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,5 / massima + 11,5
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dall'11 + 7,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 39 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 6 19
Nascere della **Luna** 4 33 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 44 sera
Tramonto, ore 5 50 matt.
Giorno della Luna 14°.

VARIETA'

PORTAFOGLIO DEL MEDICO.

Lettera del dott. Aurelio G. al dottore Lorenzo N. suo nipote.

5 marzo 1873.

Negli scorsi giorni mi chiedesti consigli e norme atte a ben avviarti nella difficile arte del guarire, alla quale in sei anni di Università ti sei dedicato molto operosamente e col più lodevole amore.

Come veterano in questa spinosa professione secondo volentieri i tuoi desiderii: avverti però ch'io non presumo dirti cose nuove, intendo solo di animarti sulla via di abnegazione in cui sei entrato per propria scelta ed esporti alcuni concetti che, sulle norme ed il buon

esempio dei sommi pratici, i più filantropi, mi sono fatto della vita del medico e della condotta ch'egli dee tenere nell'esercizio di una professione che gli antichi filosofi dissero e tennero per divina, ma ardua sempre e sempre avvolta in amare vicissitudini.

L'avere abbracciato questa carriera così animosamente e con tanta pienezza di cuore, mi assicura, caro Lorenzo, che non ti sei prefisso il guadagno per meta, ma che le tue fatiche, le cure prodigate le lascierai ricompensare come meglio a Dio piacerà, senza mai curarti di tariffe mediche, e fuggendo sdegnosamente i monopolii professionali. Un giovane medico della tua indole ha virtù bastante per conoscere che lo scopo del guadagno, vile per se stesso, invilisce chi se lo propone e non potrebbe che avvelenare i conforti che ti verranno dal rivolgere i tuoi studi, la tua esperienza al sollievo dell'umanità sofferente. Quindi è che trattenendoti su questo argomento, non potrei che offendere la bontà e la delicatezza dell'animo tuo; pertanto lo lascio e vengo a più importanti osservazioni.

Caro Lorenzo, rammenta anzitutto che l'uomo il quale si consacra all'esercizio pratico della medicina deve essersi risoluto al sacrifizio, non solo della sua libertà, ma del suo tempo, del suo riposo, ed occorrendo, fin della vita. Preparato ad assaporare più l'ingiustizia e la ingratitudine degli uomini che la loro riconoscenza, l'animo tuo dee mantenersi superiore ad ogni passione, ad ogni pregiudizio e tale da non poter essere soggiogato nè dalla gioia, nè dal dolore.

Bada a mantenerti sempre padrone di te medesimo, a non smarrirti mai nei tristi eventi, ma lascia scorgere sul tuo aspetto quella persuasione che rassicura l'infelice che ti interroga ed affida alle tue cure quanto ha di più caro nel santuario della sua famiglia.

Senti con entusiasmo della tua professione e mostralo nel parlarne: mostrati lieto ed orgoglioso di poter essere di soccorso ai tuoi simili, e, superiore sempre a tutti i mali, a tutte le lamentazioni, a tutti i dolori, fa del tuo meglio perchè nulla pesi sull'infelice; fa palese in te coll'esempio la superiorità di un'arte che non ha altra che la pareggi, siccome quella che può allontanare la morte e conservare meno fastidiosa la vita.

Avvezzati per tempo ad associare all'intelligenza del cuore quella d'uno spirito veramente illuminato, trova modo che i quadri degli umani infortunii non si presentino ai tuoi occhi senza profitto; raccogli e pondera a dovere le grandi lezioni che ad ogni istante ti daranno e la vita e la morte, e non dimenticare mai che in medicina una verità di più è un benefizio per l'umanità.

Nell'esercizio della tua professione tieni sveglio quel sentimento di segreta responsabilità che l'uomo onesto deve al proprio cuore, responsabilità che nascosamente lo accompagna senza perdonargli mai nè dimenticanze, nè errori, ove questi si fossero potuti evitare dalla vigilanza e dallo zelo nell'adempimento del proprio dovere.

Nissun processo morboso sfugga alle tue ricerche, e a tale scopo renditi facile e mantienti quella delicatezza di tatto, quella sicurezza di giudizio, quel corredo di esperienza e di fatti che formano il pratico oculato e che fu sempre il patrimonio esclusivo dei sommi nell'arte filantropica del guarire.

Un medico che comprende, che sente a dovere la sua missione, non può avvezzarsi nè alle lagrime, nè alle grida di dolore; ed io ho ragione di sperare che in te non sarà per ottundersi mai la sensibilità agli infortunii della vita, ma che invece si fortificherà e si aumenterà a misura che questi si ripeteranno.

Ti arriverà, e non rare volte, d'essere chiamato da infermi che oppressi dall'acutezza del dolore, avviliti dall'idea del pericolo, allarmati per la minacciata rovina dei loro più cari interessi, spaventati dall'idea d'un ignoto avvenire, lo spirito loro si offusca, si incrudisce, si scompigliano le loro idee, si annienta il loro coraggio, la loro volontà si altera, si fa bizzarra e la loro confidenza tentenna verso quegli che prodiga loro le più amorevoli cure. È questo il momento per ritrovare nell'interno di te stesso la dolcezza onde ridestare la confidenza ed opporla ai loro collerici trasporti, la fermezza per esigere il loro utile, il coraggio per non stancarsi mai dell'antipatia che essi inspirano, la sensibilità per intenerirsi alle loro pene e sollevarne il peso; finalmente l'eloquenza e la filosofia del cuore per rincorarli sui loro timori ed offrir loro affettuose consolazioni, quando non si possa riuscire a dar loro che queste.

Portando lungo il corso della tua difficile e spinosa carriera un simile corredo di filantropica virtù, ed unendolo ai talenti d'un uomo di vero sapere, ti renderai degno, ne son certo, del nome di benefattore degli uomini. Questi consigli d'un medico provetto, affettuosamente interessato alla felicità del tuo avvenire, possano col tempo, mio caro Lorenzo, esserti sorgente di quelle preziose soddisfazioni che sole valgono a ricompensare i dolori e le amarezze della carriera in cui ti ha collocato l'amore della scienza e la bontà del tuo cuore!... È questo il più fervido voto che ti manda dal profondo dell'anima

Il tuo aff.mo zio
Dott. G. Aurelio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3.

Tasca e **Asproni** chiedono l'urgenza per una petizione.

Si accordano parecchi congedi.

Angelini (nuovo deputato del 2° collegio di Verona) presta giuramento.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

Pres. Le urne resteranno aperte. Si riprende la discussione generale del progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito. La parola spetta all'on. Ministro della guerra per proseguire il suo discorso.

Ricotti (ministro della guerra) riepiloga le osservazioni fatte ieri sulla necessità d'aver grosse compagnie e di non dare troppo largo sviluppo alla cavalleria e sulle altre riforme militari che saranno conseguenza dei nuovi ordinamenti dell'esercito. Dice che l'artiglieria dal 1870 in poi ebbe un aumento dai 480 agli 800 cannoni, e dimostra che questi 800 pezzi sono sufficienti, estendendosi in considerazioni e confronti con altre Potenze, e specialmente coll'Austria e colla Prussia. Si difende dall'accusa di non curare abbastanza la forza dell'artiglieria.

Ingrossando troppo l'artiglieria si corre rischio di rendere meno efficace questa forza.

L'on. ministro espone poi molti dettagli intorno alla mobilizzazione dell'esercito, parla della difficoltà dei trasporti ferroviarii, e dice che molti credono che si possano sciogliere tutti i problemi senza lunga fatica e grande spesa.

Aggiunge che il nostro sistema permette la mobilizzazione senza grandi mezzi ferroviari, dimostra l'utilità dell'istituzione dei distretti per la mobilizzazione ed espone numerosi dati sui sistemi vigenti presso le più importanti nazioni militari.

Parlando delle dimissioni di ufficiale, crede che vi siano state esagerazioni su questo argomento, e mentre non nega che delle dimissioni ci siano state, riconosce che esse non furono così numerose da inspirar il timore di pericoli per l'avvenire.

Le condizioni ora si migliorano e lo spirito militare va progredendo.

Rettifica nuovamente alcune cifre sulle spese militari esposte da alcuni oratori che combatterono il progetto di legge, e dice che l'on. Favale non ha citato esattamente le cifre della Prussia e poi si è dimenticato di notare che l'Italia è nazione nuova, sotto l'aspetto militare, e quindi aveva bisogno di talune spese che la Prussia aveva fatte da lungo tempo.

L'on. Ministro rettifica pure alcune cifre dell'on. Merizzi sulle spese militari, dimostrando come non sia vero che noi spendiamo per l'esercito la metà di tutto il nostro bilancio passivo.

Noi spendiamo, in proporzione, assai meno delle altre potenze.

Non crede che il nuovo organico porti la sfiducia nell'esercito, come ha affermato l'on. Zanolini. Se degli ufficiali si dimettono, questi sono sempre pronti a rientrare nell'esercito in caso di bisogno.

In Prussia le dimissioni sono più numerose che da noi e sono un portato naturale delle cose e non effetto di sfiducia. È naturale che dei giovani i quali trovano una posizione migliore della militare, si dedichino ad essa, salvo poi a rientrare nell'esercito, quando vi sia il bisogno.

L'on. ministro risponde poi all'on. D'Ajala circa il Collegio militare di Napoli e dice che gli allievi costano più di mille lire all'anno per uno. La questione però non deve trattarsi ora, ma nell'articolo che riguarda i collegi militari.

Assicura l'on. Botta che il Governo non si preoccupa della provenienza di coloro che aspirano al grado d'ufficiali della milizia provinciale.

Non è vero che si facciano difficoltà per l'ammissione di garibaldini. Il Governo non fa che richiedere negli aspiranti le condizioni volute dalla legge. Avviene naturalmente che molti, i quali furono ufficiali nel 1860, non abbiano oggi le condizioni di salute che sono indispensabili pel servizio militare.

L'on. ministro risponde poi brevemente ad alcuni appunti degli oratori che parlarono nella discussione, e conchiude ricordando al partito degli economi ad ogni costo alcune parole del conte di Cavour, ed al partito degli impazienti rammentando che nelle riforme non bisogna precipitare e bisogna pur tener conto delle condizioni finanziarie. (*Bene*).

È approvata la chiusura della discussione generale.

Pres. annunzia che l'onorevole Nicotera presentò un ordine del giorno che sarà svolto lunedì, prima di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Pres. proclama l'esito della votazione dei due progetti di legge:

1. Progetto di legge relativo alla sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107.
Voti favorevoli 195 — Contrari 18.
La Camera approva.

2. Costruzione d'un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107.
Voti favorevoli 175 — Contrari 38.
La Camera approva.
La seduta è sciolta a ore 6.

Ci scrivono:

Roma, 8 marzo (sera).

I giornali vi avranno a quest'ora recato il resoconto della seduta d'ieri alla Camera; nè io ve ne intratterrei, se non mi premesse di segnalarvi uno fra i tanti apprezzamenti che furono portati sullo svolgimento e sulle risultanze generiche della interpellanza Miceli.

È un fatto che l'onorevole interpellante sciupò un po' l'effetto che avevano potuto produrre le discordi dichiarazioni dei ministri Visconti-Venosta e Lanza. Quella benedetta smania di voler fare ad ogni costo e ad ogni proposito delle frasi ad effetto, fece sì che l'interpellanza si risolvesse in un modo troppo comico perchè si potesse dire che il Ministero avesse toccata una sconfitta molto crudele.

Ma oggi ne' circoli politici il discorso tornava di frequente sulla seduta di ieri, ed esaminata freddamente la condotta dei ministri, e la portata politica delle loro dichiarazioni, le deduzioni che se ne traevano erano poco ridenti per l'avvenire dell'attuale amministrazione.

E prima di tutto produsse una certa sensazione l'osservare come il Venosta, così riguardoso e così cauto per l'ordinario, non si peritasse dall'infliggere al suo collega un indiretto ma esplicito biasimo di non averlo consultato, ricorrendo così al poco generoso sistema di difesa che consiste nello accusare altrui.

Quanto alla dichiarazione del Lanza, se da un lato fu riconosciuta cavallerescamente onesta, fu d'altra parte considerata come poco avveduta, siccome quella che presentava troppo facile presa ad un nemico che avrebbe potuto esser formidabile, avuto riguardo alla difficoltà del terreno su cui era stato chiamato il Ministero.

La conclusione poi di tutto questo, una mancanza assoluta di quella unità d'intendimenti, di quel senso di solidarietà senza i quali una amministrazione non può ragionevolmente presumersi durevole. Quindi un rinascere di quei timori — o di quelle speranze — di crisi, che già avevano circolato di questi ultimi giorni; — certo, come osservava il Massari — un Caratozzolo non avrebbe meritato di provocarla, ma che una occasione seria si presenti (e la legge sulle corporazioni religiose la offrirà presto) ed essa si potrà difficilmente evitare.

Meno male che, a quanto mi si assicura, questo spiacevole incidente avrebbe deciso il ministro degli affari esteri di fare un nuovo tentativo per indurre la Grecia a stipulare un trattato di estradizione coll'Italia; e la Grecia ha troppo interesse a farlo, ed a mettersi, almeno sotto questo punto di vista, sopra un piede più amichevole col nostro paese per fare brutto viso alle proposte che le verranno fatte in proposito.

Sua Maestà il Re è arrivato questa sera, alle 6 1\2 da Napoli; credesi però che il suo soggiorno in Roma non sarà molto lungo.

La controversia tra il sistema della Cassazione e quello della terza istanza è stata decisa dal Comitato privato della Camera dei deputati in senso favorevole al primo. Dopo avere udito il guardasigilli, che ha sostenuto il sistema della Cassazione, il Comitato ha approvato con 78 voti contro 74 un ordine del giorno che racchiudeva in termini espliciti la approvazione di quel sistema.

L'Imperatrice di Russia arriverà la mattina del 20 corrente alla stazione di Roma, dove non si fermerà che 40 minuti, continuando il viaggio per Napoli.

Il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato i signori ispettori del genio civile, commend. Goretti e commend. Bettocchi, di recarsi a Pavia all'uopo di studiare e proporre i provvedimenti più adatti ad impedire ulteriori danni alle campagne della provincia di Pavia, derivanti dalle piene primaverili. I due egregi Ispettori arriveranno a Pavia oggi.

Con vivo rammarico annunziamo la morte del senatore Raffaello Lambruschini, avvenuta a Figline la sera di sabato, alle ore 10 1\2. Egli contava 85 anni d'età. Era membro dell'Accademia dei Georgofili e da vari anni aveva il titolo di arciconsolo dell'Accademia della Crusca.

COSE DI SPAGNA.

Le Cortes costituenti sono convocate in Ispagna per il 1° maggio. Queste Cortes si comporranno d'una sola Camera, che siederà in Madrid e si occuperà dell'organizzazione della Repubblica.

Le elezioni nella penisola e nelle colonie avranno luogo dal 10 al 13 aprile. Per essere elettori bisogna aver raggiunto l'età di vent'anni. In virtù dello stesso progetto di legge, letto in seduta del 7 marzo dal Figueras, l'Assemblea attuale sospenderà le sue sedute dopo d'aver votato la legge concernente l'abolizione della schiavitù a Porto Rico, il bilancio e l'armamento dei corpi volontari.

Del resto, una tranquillità relativa regna nella maggior parte della Spagna.

Le bande carliste continuano ad abbandonarsi ai loro soliti eccessi nel Nord: distruggono ferrovie, incendiano stazioni, ecc., ecc. Il famigerato curato di Santa Cruz slanciò un proclama col quale condanna alla pena di morte « qualunque milite, cittadino armato o carabiniere che opponesse resistenza ai Carlisti. » Lo stesso curato ha fatto inesorabilmente fucilare una donna accusata di spionaggio, dopo di averle però generosamente accordato il favore degli estremi soccorsi spirituali! Quando si commettono dai rivoluzionari atrocità di simil genere, i fogli realisti se ne mostrano inorriditi, e con ragione. Gli stessi fogli sono però molto più indulgenti quando si tratta della « buona causa. »

Ecco come scrive in proposito la *Gazzetta di Francia*:

« Se i carlisti, strada facendo, appiccano il fuoco ad una stazione, e fanno saltare in aria un convoglio, noi perdoniamo loro l'atto brutale in favore dell'intenzione generosa. Essi combattono per la salute della loro patria. »

Come si vede, l'intenzione purifica tutto. Si può saccheggiare, incendiare, scannare il prossimo senza alcun rimorso al mondo, come fa quel buon curato di Santa Cruz, purchè si abbiano delle « intenzioni generose. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, *10 marzo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Si approvano, dopo le proposte degli onorevoli **Arnolfi** e **Di Gaeta** che vengono respinte, i tre primi articoli del progetto concernenti la divisione dell'esercito in eserciti permanenti e milizia mobile e concernenti i corpi che devono comporre queste due parti dell'esercito.

L'articolo 4, relativo alle classificazioni militari in due grandi categorie cioè ufficiali e truppa, fornisce argomento all'on. Fambri di criticare l'abolizione dei gradi agli assimilati mantenuti nel progetto primitivo e ultimamente soppressi per accordo fra il Ministero e la Commissione.

La Camera, dopo aver fissato in due categorie il personale militare, cioè quello con grado e quello assimilato, respinse l'assimilazione per il personale sanitario, dell'Intendenza militare, della contabilità, della veterinaria e della farmacia, ed approvò l'articolo della Commissione e del Ministero.

La Commissione per riferire intorno al progetto per l'istituzione della Cassazione unica fu composta degli on. Barazzuoli, Crispi, Deluca, Griffini, Mancini, Mari, Marchetti, Pisanelli, Sineo, Nelli e Samarelli.

ESTERO

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 5 marzo.

Dobbiamo veramente ammirare la fredda audacia con cui il signor Sarni, ministro, rispose ad una questione fattagli l'altro dì dal signor Mompeon, membro delle Cortes. Le interpellanze di questo si riferiscono al presente stato di disorganizzazione dell'esercito, alle dissoluzioni di diversi corpi di esso dovute ad insubordinazione, al fatto di varii ufficiali che non tennero conto del loro ufficio e alla voce che i carlisti avessero disarmato quattro compagnie.

Il sig. Sarni non solo negò tutto ciò, ma soggiunse che in tutta la penisola, tranne la Navarra, regnava la massima tranquillità e la disciplina militare era stata onninamente restituita nella Catalogna. Ciò implica che solo nella Navarra si possano vedere insorti ed invece è notorio che delle bande carliste più o meno numerose si trovano in tutti e quattro distretti della Catalogna, nelle provincie basche, in quella di Valenza e in molte altre parti e che non ha guari ebbero l'audacia di attaccare una stazione della strada ferrata a circa otto leghe da Madrid. Sono al presente da 30,000 soldati impiegati a combattere gl'insorti nelle provincie predette e nissun importante ragguaglio ufficiale si dà delle loro operazioni.

Il nuovo ufficiale, brigadiere Llorente, nominato da D. Carlos comandante della provincia di Alava, il cui capoluogo è Vittoria, ha pubblicato due proclami, uno alla popolazione, l'altro alle truppe dell'esercito regolare. Egli offre il grado di luogotenente ai sergenti che si uniranno ai carlisti entro 15 giorni dalla data di quel documento, e quello di capitano a coloro che potranno formare una compagnia. Consimili offerte, quantunque più larghe, furono fatte già agli uomini della legione britannica, nella prima guerra, dal generale in capo dei carlisti, conte Casa Eguia. Egli proponeva di far ufficiale qualunque sergente, caporale o privato che menasse seco 30 o 40 uomini, luogotenente chi ne menasse da 40 a 60, capitano chi ne menasse da 60 a 80, e gli ufficiali, sergenti e caporali necessarii per formare una compagnia.

Qualunque uomo avesse mezzo di condurre seco 800 uomini avrebbe ricevuto un alto grado nella legione britannica, poichè nonostante l'affettato disdegno dei Carlisti per le forze del generale Evan e il crudele trattamento cui erano sottoposti i pochi sbrancati che cadevano nelle loro mani, il pretendente desiderava vivamente di poter disporre di una legione britannica: ma nessuno, tranne pochi villissimi uomini, offerse i suoi servigi, onde Don Carlos dovette passare senza legione britannica. Resta a vedere quale sorte toccherà alle esortazioni del Llorente agli uomini « i quali » dice egli « dopo essere stati un tempo soldati d'Isabella, divennero il dì dopo soldati di Amedeo e poi della repubblica e debbono essere soldati della Spagna. » Egli spera naturalmente che la campagna sarà breve e terminerà col trionfo della sua causa. D'altra banda il curato di Santa Cruz offre, come comandante del battaglione di Vergara (Guipuzcoa) perdono ai volontari della libertà che deporranno le armi entro un certo tempo e minaccia alla volta di trattare colla massima severità i *ribelli* che, spirato quel termine, non si saranno arresi.

Persone che partirono da questa città per Madrid alcuni giorni sono pel loro affari commerciali, sono tornate senza aver ricevuto alcuna commissione. I loro corrispondenti hanno altro da pensare a questi giorni e parecchi di essi hanno chiuso bottega. Una metà degli abbienti ha abbandonato la capitale e gli altri si preparano a fare il simigliante. Delle piccole bande scorazzano le pianure di Burgos. Si parla di agitazione a Valladolid e di sollevazioni nella Galizia, probabilmente non carliste, ma repubblicane. La maggior parte degli abitanti operai di Ferrol e Corunna sono radicali. Nella Galizia non furono mai nella prima guerra numerosi i fautori di D. Carlos. Avevano essi un capo molto feroce, detto Saturnino, frate laico in un convento. Dopo molte avventure e fughe fu ghermito e fucilato e il suo corpo squartato.

Continua incessantemente l'emigrazione da Madrid in questa città. Biarritz e San Giovanni di Luz sono piene di Spagnuoli e si cercano con molta cura tutti i quartieri dai nuovi venuti. Tutti quelli che non sono costretti a rimanere nella capitale ed hanno mezzi di sussistenza se la battono. Cercano salvezza nella fuga le persone che occupano nella società un grado alquanto elevato e temono, non senza ragione, che la bordaglia giunga ad avere il sopravvento. Forse i loro timori sono esagerati, ma l'esempio del comune di Parigi sta sempre fisso nei loro animi e non hanno nessuna vaghezza di essere presi come ostaggi. Fra gli ultimi arrivati a Biarritz sono la contessa Toreno e la duchessa di Medina Celi, il cui marito morì alcuni mesi sono a Parigi e il cui vasto palazzo nella via di S. Girolamo a Madrid, in faccia alla Camera dei deputati, è occupato ora dalle truppe, certamente per difendere la Camera da un'invasione.

Sono pure venuti la marchesa della Granja, i marchesi di Santa Colonna, di Manzaneda, il conte di Espeleta, i signori Silvela, Barrio e parecchi altri. In altre grandi città coloro che hanno qualche cosa a perdere e non possono svignare, avvisano ai mezzi di difendersi in caso di attacco.

Dicevasi l'altro dì che un forte corpo di carlisti fosse a otto o dieci miglia di Pampinna e si apprestasse ad attaccarlo. La notizia non aveva fondamento. Non sono molti insorti nelle circostanze di Pampluna. Si fermarono e rovistarono le carrozze di alcuni abitanti che venivano da quella città in Francia, ma non si recò danno ai passeggeri. Probabilmente si fecero ricerche per rinvenire dispacci ufficiali e fondi pubblici, ma, non essendosi trovato nulla, si lasciò che i viaggiatori continuassero la loro strada. Ciò accade sovente.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 10 *marzo* (mattina).

Chiusa la discussione generale della legge sull'ordinamento dell'esercito, la Camera dovrà occuparsi oggi, prima d'entrare nell'esame degli articoli, d'una mozione del Nicotera colla quale è invitato il Ministero a presentare nel corso dell'anno tutti i progetti di legge necessari, in guisa che sia provveduto compiutamente alla difesa del paese al 1° gennaio del 74. Da ciò vedete che il proponente appartiene alla scuola di coloro che vogliono un esercito numerosissimo, potentissimo e fortissimo, senza punto preoccuparsi del denaro necessario a prepararlo ed a mantenerlo.

Vi confermo essere intenzione di qualche deputato di proporre che i progetti di legge minori, iscritti all'ordine del giorno, siano discussi in sedute straordinarie del mattino; senza questo ripiego passerà la sessione senza che si sia provveduto ad essi. Il Ministero avrebbe dovuto egli farsi l'autore di questa proposta; ma pur troppo esso ha perduto ogni iniziativa, e si direbbe che abbia smarrito il senso de'proprii doveri, tanto è inerte e apatica la vita che conduce, indifferente ormai così alla lode come al biasimo.

Se questa proposta viene fatta, come non posso dubitarne per le informazioni che ho, la Camera darà qualche segno di vita in questi giorni, poichè tra le leggi minori che trovansi all'ordine del giorno ve n'ha talune, tra le quali quella delle cartoline postali, che desta un vivo interesse. Altrimenti avremo per una o due settimane un dialogo assai monotono tra una mezza dozzina di deputati e il ministro della guerra sugli articoli delle leggi militari.

Fino a ieri sera il presidente del Comitato privato non aveva nominata la Commissione che deve riferire sulla legge della Cassazione unica.

Anzi dicevasi che volesse pregare il Comitato a procedere esso stesso direttamente a questa elezione in una delle sue prossime tornate.

Il voto del Comitato è stato, in massima, favorevole all'istituzione d'una suprema magistratura nella capitale del Regno, ma non ha escluso l'istituzione dei tribunali di terza istanza. Anzi ha raccomandato alla Commissione di prendere in considerazione questa istituzione. Altrimenti la proposta Mancini non sa-

rebbe passata; poichè malgrado questa, essa è stata adottata con soli 4 voti di maggioranza.

Si crede in generale che o le cose restino come sono ora, o che il sistema della terza istanza abbia in ultimo a trionfare.

Qui ha dispiaciuto non poco vedere le vostre autorità locali indotte in errore dalle informazioni ufficiali, correre fino a Bardonecchia incontro al Duca ed alla Duchessa d'Aosta, mentre questi, per mare, s'appressavano a Genova. Possibile che il Ministero non potesse procurarsi esatte informazioni sull'itinerario dei Principi, e comunicarle al Prefetto di Torino? Si vede proprio che nelle piccole come nelle grandi cose il Ministero ha perduto la bussola.....

Vi prego di badare all'indirizzo presentato venerdì al Papa dal principe Lictenstein, a nome d'una deputazione cattolica forestiera. È d'una violenza inaudita contro il nostro Governo. Non si può dire nè scrivere di peggio; al paragone, la risposta del Papa è stata d'una moderazione evangelica. E voi sapete che il Papa non misura molto le sue parole! Ebbene quest'indirizzo è stato presentato e pubblicato nei diari clericali colla più perfetta impunità! E poi si lagnano delle nostre *persecuzioni!* F.

Stamane partiva per Roma il presidente del Consiglio dei Ministri.

L'egregio Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

La cordiale entusiastica accoglienza onde avete salutato il ritorno del Duca d'Aosta, rende memorando il giorno 9 marzo di quest'anno nella storia degli affetti popolari.

Voi vi abbandonaste intieramente al trasporto del vostro vostro cuore, ed il Principe, vivamente commosso, affidava a me, con lettera autografa, il gradito incarico di esprimere la riconoscenza Sua e dell'augusta Principessa per l'ottima Città di Torino, a cui tanti cari ricordi Li uniscono, ed ove ritornano con giubilo dopo due anni d'assenza nei quali non l'hanno mai dimenticata.

Dal palazzo municipale, addì 11 marzo 1873.

Il Sindaco
F. RIGNON.

Il Sindaco di Milano avendo espresso il desiderio di ossequiare personalmente il principe Amedeo, ottenne, per mezzo del nostro sindaco, conte Rignon, una udienza per oggi stesso. Giunse, accompagnato da due assessori, alle 11 di ieri sera e fu ad incontrarlo alla stazione il nostro Sindaco. Oggi all'una essi saranno ricevuti dal Principe e condotti dall'albergo a Corte nelle carrozze di gala del Municipio. Sappiamo che pranzeranno a sera in casa del conte Rignon.

L'Italia annunzia che il Duca d'Aosta riprenderà il grado e le funzioni di luogotenente generale.

Si hanno da Casale notizie gravissime sullo stato di salute dell'on. Mellana.

Va a costituirsi prossimamente una Società per la coltivazione delle barbabietole nell'agro romano per la estrazione dello zucchero. Questa Società, che ha già presi gli opportuni accordi con quella privilegiata romana, fonderebbe una fabbrica da zucchero a pochi chilometri da Roma ed avrebbe intenzione di far esperimenti di aratura a vapore (*Economista d'Italia*).

Sebbene la galleria dei Giovi sia stata riaperta soltanto pei treni-merci, e siasi trovato il modo, mediante un opportuno scambio di treni, di aumentare il numero dei vagoni che quotidianamente l'attraversano, pure continuano con crescente insistenza i reclami del commercio genovese per l'insufficienza dei mezzi di trasporto oltre l'Appennino. Il Governo non può non valutare l'urgenza di risolvere una quistione importantissima, cooperando nel modo più efficace che gli sia possibile per porre un termine alle continue doglianze del commercio il quale si trova a fronte di difficoltà materiali che lo paralizzano. (*Id.*).

Il giorno 19 del corr. mese si riunirà per la prima volta la Commissione istituita dal Governo affine di stabilire le basi del rimborso dovuto alle Società di navigazione sussidiate, ai termini delle rispettive convenzioni, pel cresciuto prezzo del carbone. (*Id.*).

La Commissione internazionale ha stabilito presso Chiasso il punto di congiunzione delle linee italiane colle svizzere.

Dopo ciò sappiamo che la Società del Gottardo ha dato le disposizioni affinchè si ponga mano immediatamente ai lavori del tronco di Lugano, lungo 26 chilometri.

Altrettanto ritiensi che si farà per il tratto della parte italiana.

Circa l'ubicazione della stazione internazionale, la questione non venne peranco risolta. (*Monit. S. F.*).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la costruzione di un porto di 4ª ordine a Torre del Greco.

Appena ultimate le rimanenti formalità per la concessione dei lavori, tosto vi si porrà mano, essendo impegnate Provincia e Municipio, a cui carico andranno le spese occorrenti a dotare del nuovo porto la spiaggia di Torre del Greco.

Si annunzia che quanto prima verrà ceduta al municipio di Taranto quella cittadella, essendosi ultimate le operazioni preliminari per la consegna.

Col 1° del corrente mese è stato aperto in Genova, sotto la direzione del capitano di fregata, cav. Magnaghi, l'ufficio idrografico della regia marina, stabilito nell'Osservatorio di San Giorgio.

Quest'ufficio ha per ora le semplici attribuzioni di ufficio centrale per il servizio scientifico, ma però è destinato a servir di base per la formazione del grande ufficio idrografico, che il ministro della marina ha l'intenzione di creare a similitudine di quelli che esistono in Inghilterra ed in Francia.

Il tenente colonnello conte Uxkūll, che ultimamente era addetto militare della monarchia austro-ungarica presso la Corte di Roma, venne, sulla sua domanda, dispensato da questo ufficio.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 7 narra che il piroscafo postale *Messina*, in una recente traversata da Messina a Napoli, ebbe gravi guasti nella macchina. Temendo di non poter proseguire il viaggio, fece parecchi segnali chiedendo aiuto ad un vapore delle Messaggerie francesi che passava a breve distanza, ma non ottenne risposta nè soccorso, chè il vapore francese continuò senz'altro la sua via. Per buona ventura si riuscì a riparare i danni del vapore *Messina*, il cui capitano però, giunto a Napoli, ha immediatamente fatto rapporto dell'accaduto alle autorità competenti.

FRANCIA.

Le vacanze di Pasqua, secondo le voci che corrono ne' circoli parlamentari, avranno principio il 1° aprile e termineranno il 28 dello stesso mese.

Credesi che le elezioni parziali avranno luogo durante le vacanze.

Il *Journal officiel* deve annunziare di questi giorni il pagamento di 150 milioni già fatto alla Prussia; si aspettano le ricevute. Per tal modo 800 milioni già sono pagati sul quarto miliardo. Credesi che il versamento del mese d'aprile sarà di 250 milioni.

Un telegramma da Berlino del *Times* annunzia che il Governo francese ha officialmente espresso l'idea di fornire delle garanzie finanziarie per il pagamento dell'ultimo miliardo d'indennità, in vista di accelerare lo sgombero del territorio francese. Furono aperte trattative a questo proposito.

Per apprezzare l'importanza di questo fatto, conviene osservare che il Governo tedesco, nei suoi rapporti colla Francia dopo la guerra del 1870, non volle mai intraprendere delle trattative officiali, se non sopra solide basi che gli permettessero di sperare un successo finale. Se quel Governo acconsente oggidì ad accettare delle garanzie puramente finanziarie, per isgombrare il territorio francese, tranne forse Belfort, gli è dunque segno ch'egli ha fede nel mantenimento della Repubblica per cura di quell'uomo di Stato che la rappresenta, e che non teme possano riuscire a qualche cosa gl'intrighi della maggioranza attuale.

CRONACA NERA

Ieri al Martinetto vennero a diverbio per futili motivi certo B. G. e G. D. Dalle parole si passò alle vie di fatto, ed il primo riportava una ferita d'arma tagliente nel braccio sinistro.

— I ladri, ieri sera, non sapendo fare di meglio apprirono le vetrine del negoziante Manfredi, in via Finanze, ed esportarono quattro *revolvers*.

— Gli arrestati furono 22 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10 *marzo*.

Il *Times* reca il seguente dispaccio da Berlino, 9: Le trattative colla Francia progrediscono favorevolmente, malgrado la dichiarazione del Governo tedesco che Belfort non sarebbe sgombrata prima del completo pagamento dell'indennità.

Madrid, 10 *marzo*.

In seguito alla falsa notizia che il Governo di Madrid fosse caduto, la popolazione di Barcellona proclamò la Repubblica federale. Però il conflitto terminò pacificamente, essendosi fatto comprendere al popolo che bisognava si sottomettesse alle leggi ed all'autorità del Governo.

Le pubbliche riunioni decisero di non uscire dalla legalità, ma di attendere e d'accettare la decisione della Costituente. Nessun eccesso durante questi fatti. La città ritornò tranquilla.

Figueras andò a Barcellona.

Giovanni Giuseppe Gerente

COMMISSIONE DEGLI AZIONISTI
del Banco di Sconto.

Per compiere le notizie che demmo ieri sulla creazione di una Giunta incaricata di indagare le cause che produssero un sì notabile ed impreveduto rinvilimento delle azioni di quello stabilimento diremo che rimane composta dei signori Luigi Tesio (uno degl'iniziatori dell'adunanza), cav. Camillo Aghem, commendatore generale Decavero, comm. Achille Chiapussi, avv. Emanuele Ottolenghi, avv. cav. Vincenzo Rossi, cav. Giovenale Vignola.

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) per ROMA via Falconara

Per Roma

partenze: da Genova 3 p., Milano 5 25 p., Venezia 4 10 p., Torino 4 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma

ROMA par. 8 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »

arrivi a Genova 11 33 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 8 15 a.

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1ª cl. L. 127 50. 2ª cl. L. 89 25. 3ª cl. L. 51 10.

BOLLETTINO SERICO.

Per mancanza d'ordini dalla fabbrica la settimana è trascorsa con transazioni limitate e di poca importanza. I prezzi però non subirono deterioramento alcuno; anzi per le sete greggie i corsi si mantennero abbastanza fermi e per le lavorate piuttosto sostenuti.

I bisogni per l'alimentazione dei filatoi sono generalmente pressanti ma i detentori sono poco disposti a concedere le sete greggie a fatturazione.

Si manifestò qualche bisogno anche per qualche articolo lavorato speciale, e per le trame classiche che scarseggiano, si fecero discrete offerte.

I cascami continuarono nel piccolo movimento di ripresa della settimana precedente. Le moresche sempre abbandonate.

Qualche lotto di doppi filati fini ottenne da L. 37 a 38 e da 31 a 33 pei comuni.

Il listino della Borsa registra le seguenti quotazioni:

Greggie	10|11 marce dist.	L.	115	»
Organzini	22|24 Piem.	»	125 50	
»	22|25 altre prov.	»	118 75	
Strafilati	22|24 Piem.	»	128 50	
»	22|24 »	»	128	»
»	22|23 altre prov.	»	122 50	

Milano non ebbe quel movimento d'affari che tutti si aspettavano. In principio di settimana si tennero fermi i corsi di ogni articolo con pretese anche a prezzi maggiori.

Ma le domande furono in seguito scarsissime e si versarono in alcune qualità di trame di poco merito.

Gli organzini ricercati ma con affari nulli per la resistenza dei venditori.

In trame le qualità secondarie e buone correnti ebbero prezzi debolissimi e furono trattate fiaccamente.

Nelle greggie vi furono saltuariamente ogni giorno degli acquisti per alimentare i torcitoi. Fin dall'esordire dell'ottava si vendeva un importante lotto di una greggia Friulana bella corrente parte 10\|12 e parte 14\|16 a L. 100 50; poi crebbero le domande, specialmente per le qualità classiche, ed un lotto d'una rinomata greggia Padovana 11\|13 a capi annodati ottenne L. 110; una classica Trentina 9\|10, 112; una distinta greggia di Cremona 9\|10 a 9\|11, 106; Trentine belle correnti 9\|11, 101; e verso la chiusura della settimana altro lotto di Friulana belle correnti 9\|11 da 104 a 100; Padovana classica parte 9\|11 e parte 11\|13 a 106; una classica di Novi a 111 ed altre qualità secondarie e più ferme di titolo, che omettiamo.

Nel lavorato si vendettero un lotto importante di trame sublimi, seta Friulana, lavorerio primo ordine, 24\|28 a L. 115; nonchè varie balle di trame 28\|34 sublimi da 117 a 118; come pure qualche buon lotto d'organzini 20\|24 118.

I cascami continuarono in buona domanda ed agli ultimi prezzi.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.			L. 17 —	17 50
»	»	1ª	» 16 —	16 50
»	»	2ª	» 12 —	14 —
»	»	3ª	» 8 50	10 —
Galette forate gialle		1ª	» 14 —	15 —
»	» verdi	1ª	» 14 —	14 50
»	»	2ª	» 10 —	11 —
Fiocco puro reale		1ª	» 28 —	30 —
»	»	2ª	» 25 —	27 —
» misturone		1ª	» 21 —	23 —
»	»	2ª	» 15 —	17 —
»	»	3ª	» 11 50	13 —
Barbe (Paignés) com.		1ª	» 19 —	21 —
»	»	2ª	» 17 —	18 50
Galettami		1ª	» 4 —	4 50
»	»	2ª	» 3 —	3 50
»	»	3ª	» 1 —	2 25
Doppi in grana		1ª	» 7 —	7 50
»	»	2ª	» 6 75	7 25
Strazza Chinesi			» 18 —	18 50
» nostrane			» 15 50	16 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	327
Lavorate	»	428
Cucirine	»	15

Totale . . Balle 770 del peso complessivo di . . . . chilog. 64,740 contro balle 565 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . » 48,495

Differenza in più chilog. 16,245

Lione è in posizione sempre infelice; le speranze di miglioramento sono, almeno per ora, svanite.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

181 balle organzini, 133 trame, 216 greggie, 277 pesate, del peso complessivo di chilog. 54,150, contro 50,859 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 302 balle di sete Europee e 505 di Asiatiche.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 22 febbraio 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	113,884,663 85
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,622,818 61
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	38,450,250 »
Portafoglio	»	243,885,975 17
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	43,282,830 18
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	129,280 48
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	740,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	60,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	40,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	17,580,813 55
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,017 »
Immobili	»	7,251,414 50
Effetti all'incasso in conto corrente	»	794,101 72
Azionisti, saldo azioni	»	69,996,600 »
Debitori diversi	»	15,779,048 82
Spese diverse	»	2,237,811 11
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	377,777 80
Depositi volont. liberi	»	422,710,569 24
Depositi obbligatori per cauzione	»	15,628,580 40
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	18,617,805 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	599,920 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	228,517,230 »
		L. 2,100,277,476 52

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	328,507,808 60
Id. delle finanze dello Stato	»	740,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	38,450,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	2,659,719 04
Idem non disponibile	»	1,767,831 37
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	12,399,253 05
Id. (non disponibile) id.	»	51,128,887 27
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 22 degli Statuti)	»	7,205,683 97
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	5,010 93
Dividendi a pagarsi	»	47,865 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse ecclesiast.	»	1,312,441 82
Creditori diversi	»	7,981,315 21
Risconto del semestre precedente	»	1,295,083 69
Benefizi del semestre in corso	»	1,151,941 56
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	438,339,510 01
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare	»	246,935,015 »
		L. 2,100,277,476 52

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,577,851 87
Portafoglio	dimin.	»	362,421 54
Anticipazioni	id.	»	451,470 48
Depositi	aument.	»	13,188,144 49
Biglietti circol.	id.	»	4,398,750 »
Conti disp.	dimin.	»	2,167,356 52
Id. non dispon.	id.	»	1,119,560 94
Biglietti a ord.	id.	»	1,237,026 70
Benefizi		»	146,404 80

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

10 marzo. — Mercato animato. Prezzi sostenuti; tendenza al rialzo su tutti i generi.

16 Meliga	ettol.	L. 15 20	15 90
70 Trifoglio	mir.	» 10 50	11 —
55 Moggio	»	» 8 50	9 —
30 Maiali	»	» 11 —	13 50
150 Vitelli da macel.	»	» 10 50	11 —
40 Id. da allev.		» 180 cad.	

Borsa di Milano. — 10 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 20
» » fine mese	74 30
Prestito nazionale 1866	80 20
» » stallonato	74 50
Azioni Banca nazionale	2580 —
» Banca Lombarda	802 —
» Banca Veneta	312 —
» Banca di Torino	885 —
» Banca generale	801 —
» Banca di Costruzione	578 —
» Banca Industriale	233 —
» Banca Credito Milanese	209 —
» Banca Italo-Germanica	575 —
» Banca Cotonificio	332 —
» Banca Lanificio	255 —
» Regia Tabacchi	247 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	131 —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 1|4
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	233 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	517 —
» Ecclesiastiche	88 3|4
Boni ferrovie Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	112 7|8
» Londra a tre mesi	28 40
» Francoforte a tre mesi	239 —
» Vienna a tre mesi	255 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 53
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	8	10
Rendita al 5 0|0	74 27	74 42
Oro lettera	22 56	22 5?
Londra lettera	28 38	2? 36
Cambio su Parigi	112 87	112 05
Prestito Nazionale	— —	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	947 50	947 —
Banca Nazionale	2252 50	2276 —
Az. ferr. Merid.	468 —	468 —
Obblig. »	228 50	228 50
Buoni »	— —	— —

Banca Toscana	1609 —	1605 —
Credito mobiliare	1236 —	1235 —
Italo-Germaniche	580 50	576 —
Parigi,	8	10
Nuovo Prestito	90 60	91 27
Rendita francese	56 72	57 15
Rendita Italiana	65 70	65 75
F. Lombardo-Venete	437 —	437 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4375 —	4390 —
Ferr. Romane	117 50	118 —
Obblig. idem	172 —	172 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 50	— —
Obbl. ferr. Merid.	204 50	204 50
Cambio sull'Italia	11 1|4	11 1|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni regia Tabacchi	862 —	862 —
Prestito	89 00	89 50
Londra a vista	25 39 5	25 42 5
Aggio dell'oro	2 1|2	3 —
Consolidati Inglesi	92 5|8	92 9|16
Vienna,	8	10
Mobiliare	340 —	339 25
Lombarde	187 —	187 25
Austriache	334 —	334 —
Banca Nazionale	983 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 73	8 73 5
Cambio su Londra	109 10	108 10
Rendita austriaca	74 40	74 —
Id. in carta	71 80	71 10
Berlino,	8	10
Austriache	203 1|8	204 1|2
Lombarde	114 1|2	114 5|8
Mobiliare	209 1|2	208 7|8
Rendita Italiana	64 5|8	64 3|8
Londra,	8	10
Consolidato inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	64 7|8	64 7|8
Spagnuolo	23 3|8	23 1|4
Turco	54 1|2	54 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in con. 74 10 10 10 10 20 20 25 25 (74 15) 74 10 25 (74 10), in liq. 74 45 35 p. 31 marzo.

Corso legale 74 15.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2560.

Az. B. Sconto e Seta. C. d. m. in con. 330 332 50 334 50 335, in liq. 331 50 50 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 851 879 50.

Az. Banche Riunite. C. d. m. in con. 94.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 129 75 75 75 129.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 195 50, in liq. 197 25 197 p. 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 22 58 a 22 62.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	113 —	113 20	— —	— —
Francoforte	— —	— —	239 —	239 50
Lione(**)	112 10	113 15	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 40	28 45

(*) Sc. 5 p. 0\|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
11 marzo 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La buona tendenza sulla Rendita non venne meno nell'odierna Borsa.

I prezzi furono correnti a 74 15 20 cont. e 74 35 fine.

La corrente fu propizia al Banco Sconto che erano oggetto di molte ricerche.

All'esordire del mercato si trattava no a 331, ma essendosi presentato abbondante il capitale su questo titolo i prezzi si spinsero in chiusura a 334.

Le az. Romane piuttosto incerte si mantennero a 130.

Per contro le relative obbl. rialzarono a 195 1\|2, 198 3\|4 con migliore tendenza.

Gli altri valori diedero luogo a poche contrattazioni.

Az. Banca Naz. 2555 a 2560 cont.
Az. Banca Torino 880 882 cont.
Az. Mobiliari 1238 1240.
Obbl. V. E. 224 50 225.
Oro 22 60.

Lione, 10. — Affari stentati in sete lavorate con alcune transazioni nelle greggie asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini . .	Balle	20	Balle	6
Trame	»	17	»	11
Greggie	»	16	»	30
Pesate	»	3	»	65
Totale	Balle	56	Balle	112

Peso totale, chilog. 11,069.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
10 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	730 12
Trama	2	176 54
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	11	906 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 78.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
10 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1109 55
Trama	1	55 01
Greggia	3	215 05
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1380 61

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 161; Chilogrammi 12,545 41.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio (ore 7 1\2) — Opera: *La forza del destino*; ballo: *Velleda.*

D'Angennes — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3\4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Amore senza stima.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Gioi-a-mil — Lo stratagemma di Carolina.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Brescia e Venezia.*

S. Martiniano (ore 7 1\2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

AVVISO

Mercoledì, 12 marzo e giorni seguenti, alle ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita per mezzo **d'incanto pubblico** di tutti i mobili e fondi componenti il Caffè di Venezia, consistenti in 90 tavoli di ghisa, noce e marmo, sofà e sedioline, boccaggi e specchi, due bigliardi, bussole di ciliegio per le entrate, pendoli, due banchi di stagno, tre fornelletti di ghisa, lampade a gaz e vasca per l'acqua potabile, cristalli e porcellane, rame, stagno, pakfond, ottone, botti da vino e liquori, bottiglie vuote, vini imbottigliati, liquori e conserve, ecc., ecc.

Tutto verrà deliberato per contanti al miglior offerente.

Gio. Batt. Allcati *perito giurato.*

244

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

604 Not. Oscarre Parolatti.

460 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi l'usciere presso questa eccellentissima Corte d'appello sottoscritto, sull'instanza delli signori Borrone teologo don Giuseppe e colonnello Ferdinando fratelli, residenti in Torino, citò la signora Gemelli Giacinta fu Giuseppe, già residente in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti questa eccellentissima Corte d'appello in via formale entro il termine di giorni 25, nella causa ivi vertente tra dette parti ed altri *litis consorti*, per ivi vedersi riparare la sentenza resa dal tribunale civile in questa città sedente sotto il 25 novembre 1872, in forza di cui assolse li eredi Gemelli e Salvai dalla domanda loro fatta dai fratelli Borrone, ed in sua riparazione farsi luogo alle conclusioni da essi prese in primo giudicio ed a quelle altre che occorresse di prendere in corso di causa.

E ciò tutto avere eseguito a senso del prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 17 febbraio 1873.

Aimasso Angelo usc.

612 AUMENTO DI SESTO

Con atto di deliberamento al mio rogito in data 3 corrente marzo, venne aggiudicato al sig. Damilano Valentino di Trinità, il lotto primo consistente in un corpo di casa posto in detto Comune nella via Maestra, al numero 572 di mappa, sezione G, al prezzo di L. 2260.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 18 corrente.

Trinità, 4 marzo 1873.

C. Carlo Servetti not.

NOTIFICANZA DI BANDO

L'usciere Bertorelli Francesco, addetto al tribunale civile di Pinerolo, con atto delli 28 febbraio 1873, ad instanza di Bessone Giacomo, residente a Barge, notificò a Salusso Pietro Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità prevista dall'art. 141 del codice di procedura civile, il bando venale in data 18 febbraio detto, autentico Mazzetti, portante vendita ai pubblici incanti in seguito ad aumento del sesto degli stabili da detto Salusso posseduti in un coi propri fratelli Giovanni Luigi e Carlo Antonio fu Giuseppe da seguire nanti il detto tribunale.

Pinerolo, 4 marzo 1873.

Francesco Bertorelli usc.

608 Banfi sost. Lamarchia p. c.

611 ATTO DI PRECETTO

Con atto dell'usciere presso la pretura di Cavour Giuseppe Asinelli 1° andante, sull'instanza del sig. dottore Giuseppe Picco, residente a Cavour, venne fatto precetto al Giovanni Battista Felizia fu Giacomo, già pristinato a Cavour, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare la somma di L. 886 25 fra giorni cinque a pena del pignoramento dei mobili, effetti e crediti del medesimo, a mente di legge.

Cavour, 3 marzo 1873.

Edoardo Odetti usc.

AVVISO D'ASTA

In Chieri e nello studio del sottoscritto alle ore 10 antimeridiane di martedì 25 entrante mese di marzo si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, della cascina detta la Moglia di Tana, situata in territorio di Chieri, regione Moglia di Tana, composta di casa civile e rustica, forno, serra pegli agrumi, giardino, grande peschiera, campi, prati, vigne e vivaio di viti della complessiva superficie di are 849, 26, pari a giornate 22, 25, 3.

Detta cascina verrà esposta all'asta in 9 distinti lotti, il primo in base a L. 13136, il secondo in base a L. 1963, il terzo in base a L. 2451, il quarto in base a L. 1730, il quinto in base a L. 2463, il sesto in base a L. 2912, il settimo in base a L. 1680, l'ottavo in base a L. 2467, e l'ultimo in base a lire 1606.

Seguito l'incanto dei singoli lotti essi verranno tutti riuniti in un solo e riesposti così in vendita al complessivo prezzo cui saranno rispettivamente deliberati. Il tutto in conformità del relativo bando venale, il quale in un cogli altri titoli relativi è visibile nello studio dell'ufficiale procedente.

Chieri, 22 febbraio 1873.

202 Not. Carlo Gilardi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto delli 5 febbraio 1873, ricevuto dal sottoscritto vice cancelliere della pretura Borgonuovo di Torino, il sig. Buscaglione nella sua qualità di padre e legittimo amministratore della minore sua figlia Francesca Buscaglione, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità alla medesima morendo lasciata dal fu Michele Varron, deceduto in questa città e nel distretto di questa pretura il 23 gennaio ultimo, con suo testamento olografo del 5 dicembre 1871, aperto con atto 23 gennaio 1873, rogato Borgarello, registrato il 28 gennaio stesso, al n. 772, con L. 10 80.

Torino, 15 febbraio 1873.

507 Raggi vice-canc.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Tenimento la **Fossata** *Territorio di* **Torino**

Vendita di Piante e Ceduo.

Fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 corrente marzo si riceveranno all'Intendenza Generale della Casa Ducale, Piazza S. Giovanni, Palazzo Genovese, piano terreno, partiti sigillati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceduo infradesignati.

Alle ore 11 dello stesso giorno detti partiti verranno aperti dallo illustrissimo signor Intendente Generale, e deliberato in favore di quello che sarà riconosciuto il migliore.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso la stessa Amministrazione.

Descrizione del lotto unico.

Ceduo misto, della superficie di are 310, 70 (pari a giornate 8, 15, 5 misura antica), estimato				L. 850
N. 5 Ives del diametro da cent.	25 a 35,	estimate	»	42
N. 12 Albere	»	40 a 60,	»	259
N. 5 Olmi	»	25 a 35,	»	54

272 Totale Lotto unico L. 1205

CITTA' DI TORINO

37ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1853

Nota delle 122 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 37ª estrazione seguita il 5 marzo 1873 e mente della notificanza del 9 marzo 1853 ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari in principio di aprile prossimo a Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

21	1365	3037	4084	6081	7334	8445	10318
48	1420	3380	4088	6330	7347	8551	10470
85	1477	3468	4106	6350	7377	8503	10559
99	1520	3612	4293	6371	7400	8754	10611
103	1550	3619	4761	6401	7550	8775	10623
225	1705	3703	4869	6404	7567	8824	10644
381	1810	3706	5087	6421	7589	8867	10647
447	1866	3745	5182	6602	7908	8915	10834
498	2160	3784	5262	6782	7910	8938	10979
552	2308	3915	5358	6802	7946	9004	10993
590	2508	3994	5548	6940	7960	9119	11132
782	2702	4011	5793	7021	8069	9243	11566
1632	2756	4062	5961	7102	8092	9430	11798
907	2771	4073	5985	7141	8203	9767	11541
1107	2860	4079	6049	7203	8416	10216	11954
1244	2944						

Obbligazioni estratte prima del 5 marzo 1873 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
89	4 settembre 1872	6814	4 settembre 1872
935	» »	6858	6 settembre 1871
1893	» »	7304	» »
5494	» »	7834	4 settembre 1872
5500	» »	9891	» »
5912	» »	9892	» »
5930	» »	9905	» »
6059	» »	10737	6 marzo 1872
6473	» »	11981	4 settembre 1872

Torino, dal palazzo municipale, addì 5 marzo 1873.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Visto il decreto reale in data 30 gennaio p. p. col quale viene dichiarata opera di pubblica utilità l'espropriazione di alcuni terreni di proprietà degli eredi Canavero, per l'impianto di un opificio industriale sulla sinistra sponda del canale della Ceronda, in conformità del piano dell'ingegnere capo della città cav. Pecco, in data 23 agosto u. s.;

Ritenuto che a senso della facoltà fatta dall'art. 21 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per pubblica utilità, venne ottemperato al disposto degli art. 16 e 17 della legge stessa, precedentemente alla dichiarazione di pubblica utilità come sopra ottenuta;

Visto l'articolo 24 della legge predetta;

Notifica:

Che l'elenco di cui all'art. medesimo contenente il nome e cognome dei proprietari e la designazione sommaria dei beni da espropriarsi per l'esecuzione dell'opera di cui sopra, non che il prezzo che si offre per la loro espropriazione, sarà depositato in una sala di questo civico palazzo (Ufficio X Lavori pubblici) per 15 giorni consecutivi, a partire da oggi, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ed ivi resterà ostensibile alle parti interessate per gli effetti di cui all'art. 25 e susseguenti della suddetta legge.

Torino, dal Palazzo Civico, addì 9 marzo 1873.

681 Il Sindaco **F. RIGNON.**

BANCA DI PINEROLO

(2ª Pubbl.)

Gli azionisti della Banca di Pinerolo sono convocati in adunanza generale pel giorno 23 marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane in Pinerolo nella sede della Società, piazza S. Donato.

Le azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 17 marzo prossimo presso la sede della Società od in Torino presso C. De-Fernex, via Alfieri, N. 7.

Le azioni non intieramente liberate dai cinque primi versamenti non saranno ammesse per aver voto all'assemblea.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Revisione dei conti;
3. Nomina di un Amministratore e di un Censore in surrogazione dei dimissionarii;
4. Modificazioni allo Statuto;
5. Proposta per aumento di capitale. 526

622 PRECETTO

Con atto in data di oggi l'usciere Giacinto Berlia, addetto al tribunale civile di Saluzzo, sulla instanza di Anna Stuardi, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale in data 19 febbraio prossimo passato, ha fatto precetto a Stuardi Ubaldo fu Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni trenta alla instante, capitali L. 3500 portate da sentenza 21 ottobre 1863 del tribunale civile di Torino, cogli interessi dal 18 febbraio 1843, e le spese rilevanti a L. 99 95, oltre quelle del precetto, diffidandolo che in difetto di pagamento entro detto termine si procederà all'esecuzione mediante subasta dello stabile da esso posseduto ed a favore della instante ipotecato, del quale segue la descrizione:

Pezza campo in territorio di Casalgrasso, sezione A, regione Brunetto, parte del num. 173 di mappa, di ettari 1, 62, 97, coerenti il comune di Lombriasco, i fratelli Belletti e la instante Anna Stuardi.

Saluzzo, 5 marzo 1873.

Avv. V. Isasca p. c.

INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Torino.

Il pensionario Vittone Fabrizio soldato ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato di inscrizione portante il N. 71847 della serie 1ª, per l'annuo assegno di L. 200 e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Torino, 26 febbraio 1873.

L'Intendente di Finanza

566 **Calvi.**

INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Torino.

Il pensionario Fornelli Vincenzo luogotenente di fanteria ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 112500 della serie 1ª, per l'annuo assegno di L. 1225 e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Torino, 26 febbraio 1873.

L'Intendente di Finanza

569 **Calvi.**

AVIS POUR EXPERTISE

M.r Grussa Jean Baptiste feu Joachin épicier à Aoste se trouvant créancier de somme Mollinquin Jean Baptiste de Gignod de diverses sommes portées par sentence du tribunal civil d'Aoste, en date du 18 septembre 1872, aurait sous la date du 3 janvier dernier, lancé un acte de commandement pour expropriation, de payer dans trente jours les sommes y détaillées, sous peine de voir procéder à subhastation sur les immeubles y décrits; ce commandement a été transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 14 février 1873, reg. 49, cas. 341 d'ordre, reg. 83, art. 264 des transcriptions.

Recours fut ensuite adressé au président du tribunal civil d'Aoste pour qu'il eût à déclarer se faire lieu à l'expertise des biens décrits en le dit commandement et cela eut lieu par décret présidentiel du 27 février 1873.

Aoste, le 3 mars 1873.

595 Davisod p. c.

534 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dei signori Toria Giuseppe e Marocco Giuseppe il giorno 18 aprile 1873, ore 8 1\2 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino seguirà la vendita in undici lotti della casa e beni stabili posseduti da Tascheri Giovanni Oddone in Riva di Chieri, compresa una vigna in Mombello, estimati in complesso L. 11,868 17, al e come ne risulta dal bando venale 14 febbraio 1873 visibile colla perizia nell'ufficio del sottoscritto in Torino via Barbaroux, 21.

Prever not. Filippo p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Cavaglià, in data d'oggi 5 corrente, sull'instanza di Garzone Giuseppe, residente a Cavaglià, venne citato Gej Domenico fu Giovanni, già residente a Cavaglià, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti il signor pretore di Cavaglià il 12 corrente, ore 9 mattina, per vedersi condannare in unione al suo fratello e sorelle, al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 106 75, interessi arretrati sul capitale censo di L. 500 nonchè dal capitale stesso colle spese.

Cavaglià, 5 marzo 1873.

651 G. Ferraudo p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.

Torino, Tip. G. Favale e C.